

Consiglio comunale del 13 novembre 2017

PRESIDENTE

Buonasera a tutti.

Do la parola al vicesegretario dottoressa Curti, per l'appello.

VICESEGRETARIO

Appello

VACCARI Alberto	presente
BRINA HALLER Ernesto Michele	presente
DEBBI Paolo	presente
RUINI Cecilia	assente giustificato
GUIDETTI Simona	presente
SILINGARDI Gianfranco	presente
MAGNANI Francesco	presente
ANCESCHI Giuseppe Eros	presente
SASSI Monis	presente
BERTOLANI Sara	presente
DAVIDDI Giuseppe	presente
MATTIOLI - Consigliere Roberto	presente
LUPPI Annalita	presente
MANELLI Fabio	assente giustificato
MACCHIONI Paolo	presente
MONTELAGHI Alberto	presente
STANZIONE Alessandro	presente

Presenti: 15

Assessori

- Marco Cassinadri
- Graziella Blengeri
- Silvia Taglini
- Massimiliano Grossi.

PRESIDENTE

15 presenti, la seduta è valida, dichiaro aperto il Consiglio comunale di lunedì 13

novembre 2017.

Iniziamo con l'Ordine del Giorno :

Punto n. 1: “Comunicazioni del Sindaco ”

Nessuna comunicazione.

Punto n. 2 : “Approvazione verbale seduta consiliare del 17 ottobre 2017”

Se non ci sono dichiarazioni, passiamo alla votazione:

Presenti 15

Favorevoli? 14 favorevoli

Contrari ? Nessuno

Astenuti? 1 astenuto

Il punto è approvato.

Punto n. 3 all'Ordine del Giorno: “ Settore finanziario FIN002 – affidamento del servizio di tesoreria comunale per il periodo 1.1.18 – 31.12.2022. - approvazione schema di convenzione. ”

Parola al relatore vicesindaco Cassinadri.

CASSINADRI - Vicesindaco

Grazie presidente.

Con la presentazione e successiva approvazione del punto n. 3 all'Ordine del Giorno si chiede parere favore per l'affidamento del servizio di tesoreria comunale per il periodo 1.1.18 – 31.12.2022 e la approvazione del relativo schema di convenzione.

L'ufficio di ragioneria ha evidenziato come il 31.12.17 scadrà infatti il contratto per l'espletamento del servizio di tesoreria comunale iniziato il 1.1.14, e attualmente stipulato con Unicredit, per cui si rende necessario predisporre gli atti occorrenti all'avvio delle procedure di affidamento in concessione del servizio di tesoreria, ed occorre altresì esperire apposita gara di evidenza pubblica per l'affidamento di tale servizio.

In questa fase, occorre inoltre definire gli indirizzi per l'affidamento in concessione del servizio e approvare pertanto il relativo schema di convenzione .

Evidenziamo come, anche a seguito di indagini conoscitive, emerge la difficoltà crescente dei Comuni ad aggiudicare le gare in scadenza, in quanto gli istituti di

credito, a causa dei maggiori costi legati alla necessità di adottare modalità gestionali sempre più sofisticate, e l'introduzione dei servizi di tesoreria unica, non ritengono più remunerativo il servizio di tesoreria, e pertanto le gare spesso rischiano di andare deserte.

La durata del nuovo affidamento del servizio di tesoreria, in anni, sarà di 5: 1.1.18 – 31.12.2022, e tra i documenti di questo Consiglio avete trovato lo schema di convenzione, l'allegato A).

Evidenziamo alcuni punti, contenuti nell'allegato A):

- Nell'articolo 1, la durata: il tesoriere ha l'obbligo di garantire la durata del servizio per almeno mesi 6, dopo la scadenza della convenzione, se richiesto dall'ente, nelle more della individuazione del nuovo tesoriere.
In tal caso si applicano nel periodo della prorogatio le condizioni della presente convenzione. In sostanza se entro il 31.12. 17 non si farà l'affidamento, rimane ancora in essere il servizio con Unicredit, e questo ci sarà anche successivamente.
- Nell'articolo 4, organizzazione del servizio: il tesoriere svolge il servizio dalla data di affidamento della presente convenzione per tutta la durata della stessa, per mezzo di uno sportello in Casalgrande, ubicato nelle vicinanze della sede del Comune con i normali giorni e orari di apertura degli sportelli bancari e garantisce una corsia preferenziale per il personale dell'ente che debba svolgere operazioni di tesoreria per motivi di servizio.
- Nell'articolo 15, amministrazione titoli e valori in deposito: il tesoriere assume in custodia dalla amministrazione i valori e i titoli di proprietà del Comune, nel rispetto delle norme vigenti in materia di deposito dei titoli. Il tesoriere custodisce, amministra altresì, con le modalità di cui al comma precedente, i valori e i titoli depositati da terzi a favore del Comune stesso. La custodia e amministrazione dei titoli e valori in deposito, viene svolta dal tesoriere a titolo gratuito.
- Nell'articolo 17, il corrispettivo delle spese di gestione: il servizio di cui alla presente convenzione viene svolto dal tesoriere a titolo gratuito, salvo rimborso, previa presentazione di distinta analitica e con periodicità trimestrale delle spese vive, documentate e di bollo effettivamente sostenute. L'operazione di servizi accessori, non espressamente prevista nella presente convenzione, o nell'offerta presentata, saranno regolati alle più favorevoli condizioni previste per la clientela, ed espressamente concordate.
- Nell'articolo 26, subappalto: il tesoriere non può subappaltare a terzi il servizio di tesoreria oggetto della presente convenzione.

Nel caso in cui la gara andrà deserta, il suddetto schema di convenzione potrà subire modifiche e integrazioni non sostanziali al fine di migliorare il contenuto, e si procederà pertanto all'affidamento del servizio di tesoreria comunale attraverso una gara ad evidenza pubblica tra gli istituti di credito abilitati che ne facciano richiesta, con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Si chiede altresì di demandare al responsabile finanziario dell'ente la predisposizione degli atti di gara, in conformità al codice degli appalti, in dotazione degli elementi di premessa stabiliti, nonché ogni ulteriore atto necessario, al fine di espletare tutte le operazioni dell'affidamento. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il vicesindaco, è aperta la discussione, chi vuole intervenire?

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il punto n. 3 all'Ordine del Giorno: “ Settore finanziario FIN002 – affidamento del servizio di tesoreria comunale per il periodo 1.1.18 – 31.12.2022. - approvazione schema di convenzione. “

Presenti 15

Favorevoli? 15 favorevoli Unanimità

Contrari ? Nessuno

Astenuti? Nessuno

Il punto è approvato.

Immediata eseguibilità:

Favorevoli? 15 favorevoli Unanimità

Contrari ? Nessuno

Astenuti? Nessuno

Punto n. 4 all'Ordine del Giorno: “ Aggiornamento del piano comunale di Protezione Civile - aggiornamento 2017.”

La parola al relatore assessore Grossi.

GROSSI - Assessore

Buonasera.

Con questa deliberazione si approva l' aggiornamento del piano comunale di Protezione Civile e i suoi allegati, che altro non sono che tavole cartografiche, elencate in delibera, con il fine di trasmettere il tutto alla Unione Tresinaro Secchia, per l'approvazione, ai sensi della legge 74/2014.

Con delibera del 2009 il Comune di Casalgrande aveva approvato la convenzione per il trasferimento alla Unione Tresinaro Secchia, delle funzioni in materia di Protezione Civile e nel 2012 era stato approvato il piano di emergenza comunale, quello che oggi andiamo ad aggiornare e approvare a livello comunale.

Sostanzialmente, il piano di protezione civile ha lo scopo di previsione, perché deve

individuare i rischi, e di prevenzione, perché deve predisporre tutti gli interventi di mitigazione dei rischi di soccorso, nella organizzazione degli interventi, e di superamento poi delle emergenze.

Nell'elaborato abbiamo più parti, molto sinteticamente: abbiamo una prima parte dove si effettua l'analisi territoriale del nostro Comune, in cui viene esaminata la popolazione, la rete delle strade, la viabilità, le reti di energie elettrica, di idrocarburi, rete gas e Snam, le reti idro-potabili, quindi gli acquedotti, la rete fognaria e di telefonia.

Dopo di che, abbiamo una sezione in cui viene descritto il sistema di allerta per i fenomeni meteorologici, che suddivide il territorio regionale in 8 zone, che a loro volta sono suddivise in sotto-zone, in base alla natura idrografica, meteorologica, orografica e amministrativa, Casalgrande ricade nella zona 2, definita Collina emiliana centrale.

Ogni evento che si può manifestare ha un codice: verde, giallo, arancione o rosso e in base alla previsione viene poi emesso un bollettino di allerta, pubblicato sul sito della Regione Emilia Romagna, questo è il sistema di allerta meteo.

Poi abbiamo una parte dove viene fatta l'analisi dei rischi, si prendono cioè in considerazione tutti i possibili eventi calamitosi, e ogni evento viene schematizzato prendendo in considerazione gli effetti sul territorio, le procedure organizzative, e le operazioni di soccorso per ripristinare la normale situazione, e tutte le risorse da attivare per superare l'emergenza.

I rischi contemplati sono il rischio meteorologico, cioè grandine, trombe d'aria, temporali, il rischio idraulico, quindi abbiamo una descrizione di tutta la rete secondaria di rii presenti sul territorio e dei due fiumi principali, il Secchia e il Tresinaro, il rischio idrogeologico, vengono presi in considerazione i movimenti franosi, soprattutto nella parte collinare, abbiamo il rischio sismico, il rischio incendio, ricerca di persone scomparse, rischio chimico industriale, in caso vi siano immissioni massive nell'ambiente di sostanze chimiche tossiche, il rischio igienico sanitario e di interruzione di energia elettrica, quindi possibili black-out, e in ultimo il rischio di caduta di oggetti dallo spazio.

Abbiamo poi un capitolo che parla del censimento delle risorse, ovvero risorse umane, veicolari – i mezzi a disposizione – e materiali, attrezzature e risorse strutturali, intese come edifici che si possono utilizzare in caso di emergenza.

In questa sezione vengono infatti elencati gli edifici strategici, che sono quelli che devono mantenere la loro funzionalità in caso di emergenza, e una serie di strutture che possono ospitare i senzatetto, e di aree di attesa, dove le persone si devono portare all'inizio della emergenza, per ricevere i primi soccorsi, e un elenco di aree accoglienza, e un elenco di aree di ammassamento dei soccorsi.

Abbiamo poi la parte che descrive l'organizzazione del sistema locale di Protezione Civile, in cui vengono descritte le competenze e le funzioni dei vari uffici intercomunali della Unione, del comitato intercomunale di Protezione Civile e i vari referenti di frazione.

Poi abbiamo la descrizione del modello su cui si basa il piano comunale di Protezione Civile, detto modello Augustus, che è un piano di intervento elaborato dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, dove vengono elencati i componenti del sistema di

Protezione Civile a livello provinciale.

Qui vengono definiti i vari ruoli e competenze della figura del sindaco e del centro operativo comunale.

Abbiamo poi una sezione che chiude l'elaborato, che riguarda la procedura di attivazione in seguito alla tipologia di allerta, ovvero allerta gialla, arancione o rossa.

Un'ultimissima sezione definisce i modi di informazione della popolazione da parte sia del Comune sia della Unione, in quanto essendo il piano approvato in Unione, sarà competenza di quest'ultima contribuire alla diffusione delle informazioni e delle varie procedure.

Questo è l'elaborato, in sintesi.

PRESIDENTE

Grazie assessore Grossi.

Chi vuole intervenire? Chi vuole fare dichiarazione di voto? E' aperta la discussione.

Parola al consigliere Montelaghi.

MONTELAGHI - Consigliere

Grazie presidente.

Volevo solamente chiarirmi alcune cose che ho visto sfogliando il piano comunale di Protezione Civile, per curiosità che ho, da totale inesperto di questioni di Protezione Civile.

Sono state allegate due tavole: nella 1, che è la carta di inquadramento dove vengono segnalati gli edifici strategici, le strutture operative e la viabilità, mi immagino con il fine di fornire informazioni agli operatori di Protezione Civile su edifici che hanno importanza strategica, tipo la sede di Ema, la sede dei carabinieri piuttosto che il Comune e i punti della viabilità dove sono segnati tutti i ponti, e la galleria della Pedemontana, mi ha sorpreso, se ho ben capito la finalità della tavola, che non siano segnalati i sottopassi.

In caso di evento calamitoso potrebbero diventare pericolosi, sono sicuro che siano stati fatti con tutti i crismi di antisismica, ma in caso di terremoto o di inondazione, infilarsi sottoterra, è sempre da segnalare a chi ci deve passare. Volevo capire questo.

Un'altra cosa che mi ha fatto nascere una curiosità è che nella tavola 5, carta di modello di intervento, sono segnate le aree di attesa e accoglienza, ed alcune di queste sono sul fiume Secchia, e sempre da non esperto mi verrebbe da dire che in caso di forti piogge o rischio alluvionale, potrebbe essere pericoloso.

Un'altra curiosità. nel testo di Protezione Civile c'è scritto che Casalgrande si trova in zona sismica due, su una scala di 4, dove la più alta è 1.

C'è scritto che abbiamo " rischio moderato, con livelli di danneggiamento che potrebbero essere significativi a carico di infrastrutture o edifici pubblici, fabbricati privati, residenziali, produttivi" però si dice anche che " la zonizzazione non è coerente con un'altra mappa richiamata nello stesso documento, mappa redatta da INGV e che quindi potremmo essere passibili di cambio di zonizzazione"

Vedendo l'altra mappa, quella di INGV, vorrei capire se siamo passibili di salire al livello 1, o di scendere di livello ed essere considerati in zona meno a rischio, e se in caso di

cambio di classificazione, gli edifici del nostro Comune hanno un regolamento adeguato alla nuova classificazione, nel senso se il sistema di costruzione è adeguato all'eventuale nuova zonizzazione. Grazie.

PRESIDENTE

Altre domande? Altri interventi? Parola a l'assessore Grossi, per le risposte.

GROSSI - Assessore

Per il discorso dei sottopassi, so che vengono menzionati come punti critici nell'analisi del territorio, perché possono danneggiare le comunicazioni se si interrompe il transito, però so che vengono considerati nel piano.

Non so se vengono segnati in cartografia, devo controllare, ma in caso di rischio idraulico, i sottopassi hanno un loro sistema di allerta sia di pompe, che di segnalazione visiva, per l'eventuale interruzione.

Per quanto riguarda l'area lungo il Secchia, presumo che siano stati fatti i calcoli idraulici sull'eventuale esondazione del fiume, e sia stata scelta un'area sicura anche nell'eventualità di innalzamento del livello del fiume.

Penso che il progettista del piano abbia tenuto conto di questa cosa.

VACCARI - Sindaco

Entro nel merito delle questioni relative alla sismica, anche perché sia in sede di adozione che di approvazione del piano di protezione comunale, quindi marzo 2015 e novembre 2016, questo era già stato evidenziato all'interno dei documenti di programmazione del nostro territorio.

Esiste una classificazione del Comune di Casalgrande in zona 2, dal punto di vista del rischio sismico, ma esiste anche una zonizzazione molto più dettagliata, che entra su scala molto più di dettaglio del territorio, che evidenzia come in realtà una parte significativa della nostra superficie sia soggetto sismico meno rischioso, cioè teoricamente da zona 3, quindi è evidente che se INGV volesse rivedere la classificazione, noi siamo passibili di cambio verso la zona 3, meno rischiosa.

Dalla zona 2 alla zona 3, non cambiano in maniera sostanziale i requisiti degli edifici, che devono essere fatti allo stesso modo.

Ciò che cambia è che in zona 2 devo avere l'autorizzazione preventiva, cioè se voglio costruire una casa devo presentare tutta la pratica sismica ed aspettare l'autorizzazione, poi posso cominciare i lavori.

In zona 3, io presento la pratica, posso iniziare i lavori, ovviamente sotto la mia responsabilità, perché qualora la mia pratica venga estratta, visionata e si evidenzia qualcosa di non conforme, io devo intervenire in opere sul cantiere, ed adeguarle a ciò che mi viene evidenziato.

Quindi la differenza tra zona 2 e zona 3 non è tanto nella qualità dell'edificio, quanto nella procedura burocratica di autorizzazione o di semplice deposito della pratica sismica.

Questo fa sì che una semplice classificazione in zona 3, a parte che è meno rischiosa, quindi non comporterebbe cambiamenti, ma anche se cambiasse la destinazione l'esistente non è inficiato perché è stato costruito seguendo gli stessi parametri,

parlando di edificato nuovo, perché l'edificato storico non ha niente a che vedere con le attuali pratiche sismiche.

PRESIDENTE

Altri interventi ? Consigliere Montelaghi.

MONTELAGHI - Consigliere

Sempre per la questione della tavola 1, dove non sono segnati i sottopassi: i sottopassi hanno un sistema di allarme, ma da quanto ho capito c'è un semaforo all'imbocco, o ce ne sono altri dislocati in altri posti?

Il caso che mi pongo è che un eventuale soccorritore che arriva da Reggio, a Casalgrande, e pensa di utilizzare quel sottopasso, quando arriva lì lo trova allagato, piuttosto che crollato, questo è il mio quesito.

GROSSI - Assessore

Il soccorritore che arriva con il mezzo di soccorso conosce la viabilità, sa dove andare, conosce molto bene il percorso, quindi secondo me questa osservazioni non ci sta, non ha senso, poi il sistema di allerta avvisa il semaforo, che vieta di entrare nel sottopasso, in caso di allagamento, poi ci sono le pompe che in automatico si attivano per svuotarlo, in caso il livello di acqua sia consistente.

MONTELAGHI - Consigliere

Poi la chiudo qua, solo due precisazioni.

La prima è che ammetto di non avere letto tutto il piano comunale, però ho letto nel piano che i sottopassi sono segnalati come un miglioramento della viabilità, il che in condizioni normali, opinabile o meno, può anche essere vero, ma in condizioni particolari non lo so.

Per il fatto che lei mi ha detto che la mia obiezione non ha senso, chiederò al mio amico che fa il Vigile del fuoco, di Modena, se quando è andato a Amatrice conosceva perfettamente la viabilità dei posti.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il punto n. 4 all'Ordine del Giorno: "Aggiornamento del piano comunale di Protezione Civile - aggiornamento 2017."

Presenti 15

Favorevoli? 15 favorevoli - unanimità

Contrari ? Nessuno

Astenuti? Nessuno

Il punto è approvato.

Punto n. 5 all'Ordine del Giorno: "Acquisizione alloggi da cooperativa ABI Coop, Zona Ceramiche Scrl"

Do la parola a l'assessore Grossi, per la relazione.

GROSSI - Assessore

Con la delibera si vanno ad acquisire gli 8 alloggi di edilizia economica popolare, siti in via Marx, nell'edificio Nave del Sud, dove sono situati, al piano terra, questi 8 mini alloggi, in quanto sostanzialmente la cooperativa ABI Coop, Zona Ceramiche Scrl, di cui il Comune è socio, ha praticamente estinto il mutuo per il finanziamento per la costruzione dell'edificio e pertanto intende sciogliersi.

Di conseguenza, il Comune procederà all'acquisizione degli alloggi, che sono principalmente destinati ad anziani e disabili.

PRESIDENTE

Ringrazio l'assessore Grossi, ci sono interventi? Consigliere Macchioni.

MACCHIONI - Consigliere

Chiedo se la operazione ha un risvolto economico a carico del Comune, cosa si spende, e se tutti gli alloggi nel frattempo sono diventati di proprietà privata, o se ce ne sono ancora da riscattare. Grazie.

GROSSI - Assessore

Le spese per il passaggio di proprietà sono circa di 3.500 euro ad alloggio, per una spesa complessiva di circa 27.000 euro.

Per l'altro discorso, non so dire quante case sono di proprietà e quante in affitto, devo verificare.

PRESIDENTE

Parola a l'assessore Blengeri.

BLENGERI - Assessore

Volevo precisare che il Comune di Casalgrande sta provvedendo all'acquisizione degli 8 mini-alloggi che sono in via Gramsci, come detto dal mio collega, e buona parte di questi alloggi vengono acquisiti in questo periodo, perché la fine del pagamento del mutuo è avvenuto un anno fa, quindi stanno procedendo a tappe alternate, perché dipende dagli accordi che si prendono con i vari inquilini che diventano proprietari, per passare alla acquisizione, che dovrà essere totale, perché se la cooperativa verrà sciolta, gli alloggi dovranno essere acquisiti, era parte del progetto di partenza.

PRESIDENTE

Altri interventi? dichiarazione di voto?

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il punto n. 5 all'Ordine del Giorno:
"Acquisizione alloggi da cooperativa ABI Coop, Zona Ceramiche Scrl"

Presenti 15

Favorevoli? 15 favorevoli unanimità

Contrari ? Nessuno

Astenuti? Nessuno

Il punto è approvato.

Punto n. 6 all'Ordine del Giorno: " Mozione presentata dal Movimento 5 Stelle di Casalgrande, avente ad oggetto: vuoto a rendere "

Parola al capogruppo Mattioli, per la relazione.

MATTIOLI - Consigliere

Grazie presidente. Buonasera a tutti.

Annuncio che ritiriamo la mozione, per ripresentarla il prima possibile, ma vorrei spendere due parole in merito.

Questo DL intanto, non è, per come lo abbiamo conosciuto in questo momento, l'idea di Stefano Vignaroli che era la prima firma, non doveva riguardare solo esclusivamente le attività commerciali, come bar e ristoranti, ma doveva essere estesa anche ai cittadini, e non si doveva limitare ai vuoti di acqua o birra, ma il progetto era molto più ambizioso.

Dopo di che questo DL è stato più volte emendato, è diventato un lavoro collegiale, ed è quello che abbiamo conosciuto in questi giorni.

Noi pensiamo che il DL sia importante, perché tutela l'ambiente, ma abbiamo trovato un punto debole, di cui vi vado a leggere poche righe: " un Paese proiettato nell'economica circolare, come l'Italia, non può che guardare con interesse a una pratica come il vuoto a rendere, già diffusa con successo in altri Paesi.

Questo decreto dà la possibilità a consumatori e imprese di scoprire una buona pratica che aiuta l'ambiente e produce meno rifiuti e fa risparmiare soldi "

Queste sono le parole del ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, e quindi anche il ministro dell'Ambiente, ammette che la misura è importante, il punto debole è che il governo non ha investito un euro su questo progetto.

Noi pensiamo che sia importante farlo, per ottenere un buon risultato.

La misura ha un anno di tempo di sperimentazione, e per poter essere ripresentato occorre che ci siano buoni risultati, e quindi ci sarebbe da studiare un piccolo incentivo, secondo noi.

Lo stiamo facendo con alcuni cittadini, ai più virtuosi, che decideranno di portare il materiale all'isola ecologica, riconosciamo già un piccolo incentivo e non capisco

perché qui no.

Detto questo, volevo dire che stamattina ero all'incontro con l' amministratore delegato di Iren, ingegnere Roberto Paterlini, ho avuto un colloquio di mezz'ora con lui, molto interessante, e anche lui riconosce l'importanza della misura sui vuoti a rendere, e anche dal suo punto di vista, riconoscere un piccolo incentivo ai cittadini vuol dire ottenere un buon risultato. Quando a guadagnarne è solo l'ambiente, diventa più difficile.

Noi ritiriamo volentieri la mozione, perché ci sembra giusto lavorare, e vi chiediamo un aiuto a sostenere la mozione si potrebbe anche magari contattare Iren, per ottenere una piccola riduzione, visto che saranno beneficiari di questa operazione, o ottenere altre forme di incentivi, da studiare insieme.

Annuncio quindi che ritiriamo la mozione, grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il consigliere Mattioli, se non ci interventi.. capogruppo Magnani.

MAGNANI - Consigliere

Prendo atto della disponibilità data dal Movimento 5 Stelle per il ritiro della mozione, perché sia discussa insieme con tutti i capigruppo, ora vedremo la forma, se in commissione o conferenza capigruppo o anche con un rappresentante di Iren, e quindi ringraziamo e confermiamo la nostra disponibilità a trattare, per realizzare un documento sulla falsariga di quelli approvati in precedenza, che avevano visto unite le forze politiche per creare un qualcosa di condiviso, grazie.

PRESIDENTE

Do la parola al capogruppo Mattioli.

MATTIOLI - Consigliere

Grazie, do solo una data che può essere un punto di riferimento, la sperimentazione inizierà a febbraio 2018, e vedrà come termine febbraio 2019, siamo disponibili a prenderci il tempo necessario, ma andrebbe approvata comunque entro l'anno, sennò non avrebbe un gran risultato.

Possiamo sentirci, magari contattare il gestore, per arrivare all'incontro già con qualche progetto. Grazie.

PRESIDENTE

Parola al consigliere Daviddi.

DAVIDDI

Ringrazio il consigliere Mattioli, perché dopo alcuni incontri che abbiamo avuto per discutere la mozione, si è arrivati a una bella sintesi, per rifletterci tutti insieme.

Il tema di questa mozione è un valore al quale crediamo anche noi, riutilizzare gli imballaggi credo che sia il principio giusto, prima di doverli smaltire e riciclare.

Sicuramente, un'obiezione politica va fatta: loro rivendicano che la legge è stata portata

avanti dal parlamentare Movimento 5 Stelle, e che di quello che ha portato avanti non ha ottenuto niente, nel senso che la legge è veramente scarsa, scarna, perché parliamo di imballaggi birra e acqua, solo certi esercizi, veramente diventa limitato a poche persone, quindi parlare di incentivo diventa una cosa di nicchia, e non ci sembra tanto giusta, dal punto di vista della giustizia.

In più, pensiamo che quando si vanno a fare sgravi fiscali sulla TARI, visto che c'è un PEF, un gestore che fa questo servizio, il denaro ce lo deve mettere il Comune, dalle sue casse, quindi da questo punto di vista dobbiamo veramente confrontarci bene, e secondo me c'è la possibilità di spingerci oltre la proposta di legge, che è veramente limitata, sono pochi operatori, e hanno anche loro le mani legate.

Se non partiamo dal tracciare l'imballaggio, l'esercente al quale arriva il prodotto, se questo non può essere riutilizzato, lui lo può solo riciclare, grazie.

PRESIDENTE

Parola al consigliere Mattioli.

MATTIOLI - Consigliere

Io accolgo le dichiarazioni del consigliere Daviddi, però se questo DL arriva un po' annacquato, è perché qualcuno ha fatto ostruzione, quindi vi invito ad andare a vedere come era il progetto iniziale, e chi ha fatto ostruzione, sennò sembra di lanciare un sasso nel nulla, invece ci sono forze politiche che hanno osteggiato la proposta, sarebbe stato più opportuno renderlo più corposo, ma non è possibile, perché a qualcuno evidentemente stava bene così, grazie.

PRESIDENTE

Quindi il punto n. 6 all'Ordine del Giorno: " Mozione presentata dal Movimento 5 Stelle di Casalgrande, avente ad oggetto: vuoto a rendere " è ritirato.

Punto n. 7: "Ordine del Giorno presentato dal consigliere Montelaghi, Sinistra per Casalgrande, relativa al fiscal compact."

Do la parola al capogruppo Montelaghi.

MONTELAGHI - Consigliere

Grazie presidente.

Siamo qui stasera, a parlare del fiscal compact, con questo OdG.

Sicuramente è un argomento inusuale, per un Consiglio comunale ma non privo di interesse e importanza per noi, vista la pregiudiziale che questo trattato implica sulle vite dei cittadini, ma anche sui conti pubblici, perché da lì discendono poi tutti i vari Patti di Stabilità interni e i vari tagli ai finanziamenti agli enti locali, che arrivano dallo Stato Nazionale.

Il fiscal compact, è un trattato intergovernativo, e non europeo, e questo è un particolare importante, che è entrato in vigore nel gennaio 2013, e al suo articolo 16,

prevede che a 5 anni dalla sua entrata in vigore se ne possa ridiscutere nei parlamenti nazionali per farne un'eventuale revisione, per controllare se ha funzionato oppure no, e se malauguratamente, secondo noi, dovesse avere un esito positivo, questo diventerebbe un trattato europeo a tutti gli effetti, che lo renderebbe superiore alla giurisdizione nazionale.

Noi ci auguriamo che questo non avvenga, perché il fiscal compact si mette nella stessa scia di tutti i trattati che dal 1993, con il trattato di Maastricht, fino ad oggi, 6 pack, 2 pack, sono tutti trattati che hanno imposto alla Unione Europea e agli Stati membri quella che viene definita la camicia di forza del neoliberismo, vengono istituzionalizzate le idee economiche e la ideologia, ci tengo a dire ideologia, neoliberista.

Con tagli alle spese, soprattutto spese sociali, con la conseguente compressione dei diritti dei lavoratori, e la derivante insicurezza sociale.

Oltre tutto implementando tutto questo con l'austerità del fiscal compact, austerità, che, entrando in vigore in un periodo di piena crisi, ne è un pilastro.

Il fiscal compact ha in particolare due dispositivi: uno prevede il pareggio di bilancio non in Costituzione, ma ne consiglia di farne una legge costituzionale, ovviamente in Italia non ci facciamo mancare niente, e subito lo abbiamo messo all'articolo 81 della Costituzione. Il tutto, senza un minimo dibattito nel Paese, comunque.

Quando si è ventilata la stessa ipotesi per gli Stati Uniti, all'allora presidente Obama, arrivò una lettera di economisti di fama nazionale, internazionale, che lo invitavano a non considerare la proposta, tra i firmatari c'era Paul Krugman, premio Nobel per l'Economia nel 2008, che addirittura è arrivato a dire che il pareggio di bilancio è un dispositivo che alla lunga uccide lo Stato sociale.

Oltre al pareggio di bilancio, il fiscal compact ha un altro dispositivo molto pesante, l'obbligo del rientro, nel giro di 20 anni, del 60% di debito pubblico sul PIL.

In Italia il debito pubblico sul PIL è in questo momento del 132,8%, rientrare nel 60% entro 8 anni, significa tagli alle spese pari a 40 o 50 miliardi di euro l'anno.

Questa sarebbe una mazzata incredibile, sicuramente sulle fasce più deboli, ma anche per la stragrande maggioranza della popolazione, che vive del proprio stipendio, della pensione, degli introiti del proprio lavoro.

Faccio notare che l'Italia aveva un debito pubblico del 60% sul PIL nel 1981, nel 1990 eravamo già al 122%.

In quei 10 anni, quando si è fatto quel buco di debito pubblico è successo qualcosa, che a mio giudizio, non è spiegabile con le ruberie dei partiti della I Repubblica, e neanche con l'uso clientelare della spesa pubblica, poi ognuno ha le sue opinioni.

Questo dispositivo del rientro forzato entro il 60%, andrebbe a cadere nel contesto di estrema fragilità del nostro momento storico.

Vi do alcuni dati, già citati nell'OdG: abbiamo una povertà assoluta pari a 1.619.000 famiglie, che vuole dire 4.742.000 persone, una povertà relativa che è pari a 2.734.000 famiglie, quindi 8.465.000 persone. Questi sono dati Istat.

Abbiamo una decisa compressione del diritto alla salute, 12 milioni di persone hanno dovuto rinunciare alle spese sanitarie e 13 milioni hanno difficoltà a poterselo pagare, queste spese sanitarie, secondo il 7° rapporto Censis del 2017.

Il fiscal compact imporrebbe, obtorto collo, si rischierebbe di finire sotto il 6,5% del PIL della spesa sanitaria, che è il minimo consigliato dalla OMS, apro una parentesi: faccio presente che la spesa sanitaria italiana è intorno all'8%, la media europea è il 12%, per cui la spesa sanitaria italiana è di molto inferiore alla media europea.

Abbiamo un 15% di abbandono scolastico, la media europea è del 22%, abbiamo una disoccupazione giovanile attorno al 37%, che ci pone al 3° posto dopo Grecia e Spagna. I neet, cioè chi non cerca lavoro tra i 15 e i 24 anni in Italia, è intorno al 20%, la media europea è intorno al 11%, qui per onestà devo dire che probabilmente è un po' sovrastimata la cosa, perché sappiamo che in Italia, tramite l'agenzia del lavoro, nessuno ha mai trovato lavoro, e spesso e volentieri chi cerca lavoro non passa da vie formali, sappiamo tutti come funziona.

Le differenze di genere tra uomo e donna sono stimate attorno al 20%, le donne sono pagate molto meno rispetto agli uomini.

Continuare con il fiscal compact, porterebbe all'aggravio di queste situazioni che sono già estremamente gravi, nel nostro Paese, e quindi con questa mozione, noi chiediamo al Parlamento:

- a) di dare un giudizio negativo sugli effetti del trattato di stabilità coordinamento e governance della Unione economica monetaria, meglio conosciuto come fiscal compact, ritirando contestualmente l'adesione del nostro Paese, e comunque impedendo che venga incardinato nel diritto della Unione Europea, conferendogli quel primato di diritto comunitario, che lo renderebbe irreversibile.
- b) Di avviare in sede europea, nelle istituzioni e nella società una discussione per la revisione ampia per il superamento di tutti i trattati e regolamenti, a partire dal Patto di Stabilità e crescita, e dal pareggio di bilancio in Costituzione, che hanno impresso una svolta alle politiche della Unione Europea, che hanno scaricato gran parte delle misure liberiste e di austerità sugli enti locali.

Impegna quindi il sindaco ad inoltrare questo OdG alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica e ad ANCI, sollecitandolo a prendere analoga posizione, e ad informare la cittadinanza sulle motivazioni del presente OdG.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il capogruppo Montelaghi, è aperta la discussione.

MAGNANI

Grazie presidente.

Come avete già avuto modo di vedere in forma cartacea, abbiamo presentato un emendamento, riteniamo condivisibile la criticità espressa dal capogruppo Montelaghi, che però ha anche avuto il pregio di rappresentare una sorta di tenuta dei conti per quelle realtà territoriali, che avrebbero potuto sbandare rispetto alle normative comunitarie, per quanto riguarda i conti.

Con questo emendamento chiediamo di sostituire l'intero paragrafo a) :

“di dare un giudizio negativo sugli effetti del trattato di stabilità coordinamento e governance della Unione economica monetaria, meglio conosciuto come fiscal compact, ritirando contestualmente l'adesione del nostro Paese, e comunque impedendo che venga incardinato nel diritto della Unione Europea, conferendogli quel primato di diritto comunitario, che lo renderebbe irreversibile.”

con il nuovo testo:

“ Di rappresentare in sede europea un giudizio critico nei confronti del fiscal compact, richiedendo che esso venga ridiscusso nei suoi principi di maggior rigore, inserendo necessari elementi di flessibilità, atti a non impedire la crescita e gli investimenti. In particolar modo per quanto riguarda la spesa per le politiche sociali degli Stati membri, e che in mancanza di tale forte revisione, si esprima un giudizio negativo. “

Nel paragrafo b) sopprimere 3 parole, e superamento, e quindi il testo emendato diventerebbe:

“Discussione ampia per la revisione di tutti i trattati e regolamenti.”

Restiamo a disposizione per le eventuali repliche. Grazie.

PRESIDENTE

Chiede copia emendamento.

MONTELAGHI - Consigliere

Come potete immaginare la mozione che ho presentato non è scritta di mio pugno, ma deriva da una raccolta di firme online, a cui invito tutti a partecipare, di “Attac, movimento per una nuova finanza pubblica.”

A me non piace questo emendamento, perché credo che addolcisca troppo il testo.

Noi ci troviamo di fronte a dei trattati europei, a partire dal trattato di Maastricht, di cui quest'anno ricorre il 25° anniversario, che come è capitato 10 anni fa con l'entrata in vigore dell'euro, cade nel silenzio imbarazzato delle istituzioni, ci sarà un motivo.

Ho usato la parola ideologia, perché questi trattati nascono tutti da base ideologica e non scientifica.

Noi siamo impiccati al 3% di deficit, che è una cifra che non ha riscontro scientifico.

Qualche anno fa Repubblica ha intervistato il ministro del Tesoro e delle Finanze francese, che è responsabile del 3%; e disse che all'inizio degli anni '80, insediato il governo Mitterand, si accorsero che il debito pubblico era più grande di quanto ammesso da D'Estaing, e chiesero al suo ministero di dare una cifra di tetto per il debito pubblico, gli spararono una cifra di qualche miliardo di franchi che venne rifiutata, e dissero quindi il 3%, ma quasi a caso, per sua stessa ammissione.

Il 3% è diventato Bibbia, e noi siamo interi popoli, a partire dal greco, impiccati a questo 3%, cosa che non ha senso.

Nessuno ha mai controllato la validità della percentuale, e nessuno lo ha mai fatto.

Lo stesso 60% che il fiscal compact impone per il rientro sul debito, deriva da un testo pseudo scientifico, che è girato molto negli ambienti governativi, di Reinhart e Rogoff

economisti americani, che avevano fatto delle ricerche, e che ogni punto percentuale in più oltre il 60% di debito PIL aveva un effetto destabilizzante.

Qualche anno fa un dottorando in Economia, che aveva come compito lo studio di altri economisti, prese gli appunti di Reinhart e Rogoff e scoprì che i conti erano tutti sbagliati, perché non erano stati presi in considerazione alcuni dati nazionali, addirittura pare che abbiamo anche sbagliato nell'incolonnare i dati, questo è lo stato delle cose.

Noi siamo impiccati a dei diktat economici che non hanno base scientifica.

Questi vanno cambiati non solo rivalutati, il paradigma va totalmente cambiato, perché sta strangolando l' Europa e non solo.

Abbiamo delle ricadute pesantissime, a livello locale.

Vi do un dato che ho trovato l'altro giorno: secondo la Caritas, che ha fatto un rapporto sulla povertà dell'anno scorso, la Emilia Romagna ha un rapporto GINI- l'indice internazionale che valuta le diseguaglianze all'interno di una società - e sappiamo che il tema oggi è drammatico e fondamentale, dice che dal 2008 al 2014, la Emilia Romagna è passata dallo 0,304 al 0,327.

Nella macro area di riferimento, il nord Italia, questo dato è leggermente migliorato, nel resto del Paese è rimasto invariato.

Quindi noi siamo davanti a una crisi che si sta affacciando anche nella nostra regione, e queste crisi sono implementate anche dai trattati europei, che non hanno nessuna base scientifica. Io, non a caso, ho usato la parola ideologia.

Respingo il vostro emendamento, apprezzo lo sforzo, ma lo respingo assolutamente.

PRESIDENTE

Parola al consigliere Macchioni.

MACCHIONI - Consigliere

Io su alcune cose condivido l' OdG, nel senso che credo che in una situazione di crisi economica, stagnazione e quant'altro, imporre il pareggio di bilancio o altre misure particolarmente stringenti, equivalga, da un punto di vista economico e sociale, al suicidio degli Stati, nel senso che se in determinate situazioni neppure lo Stato può fare investimenti, pur indebitandosi, è chiaro che si ferma tutto e si rischia di prendere una strada dalla quale poi diventa particolarmente difficile risalire, ed è quello che stiamo sperimentando.

Dall'altra parte, però credo che, vista la situazione in cui si trova il nostro Paese, pensare di andare in Europa, sbattendo i pugni sul tavolo dicendo "O si fa così o ce ne andiamo " o non so cosa altro ancora, mi permetto di dire che non ne abbiamo la forza, e neppure la possibilità.

Ovvero alcune battaglie si possono combattere e se ne ha la possibilità e la ragionevole possibilità di portare a casa qualcosa, altrimenti te ne torni a casa malconco e messo peggio di quando sei partito, anche se animato da tante buone intenzioni.

Montelaghi si chiedeva cosa è successo a livello di debito pubblico, non sono state le ruberie dei partiti soltanto e sicuramente non è stata solo colpa di Craxi, se il debito pubblico è raddoppiato in pochissimo tempo.

Però in quel periodo, c'era la pubblicità di "Milano da bere", eravamo un po' goderecci, se negli anni '80 qualcuno avesse avuto 100 milioni da investire in titoli di Stato, in 3 o 4 anni raddoppiava il capitale, con un rischio che allora si riteneva fosse zero, in realtà il debito pubblico non è proprio a rischio zero, perché non sta scritto da nessuna parte che gli Stati non possono fallire.

Il debito pubblico è cresciuto, per effetto di una politica, che in quel momento ha spinto determinate cose, e ha fatto sì che questo debito crescesse, oggi lo abbiamo sulle spalle, e dobbiamo anche capire che in Europa possiamo chiedere tutto quello che vogliamo, ma non troveremo mai nessuno Stato europeo, che è disposto a ripagare i nostri debiti.

Quindi d'accordo sul fatto che determinate politiche vadano cambiate, perché altrimenti penso che rappresentino la morte, non solo dei Paesi che hanno il debito, ma tutta la Unione Europea.

Giusto fare dei passi in una direzione diversa, ma attenzione a come ci poniamo, io non credo che sia possibile oggi per l'Italia imporre qualcosa a qualcuno, semplicemente perché la nostra situazione è tra le più critiche di tutta la zona euro.

Dopo di che, prevale una ideologia liberista, liberismo che piace poco anche a me sinceramente, però sappiamo che l'Europa sta andando in una certa direzione politica, se non si fa nulla, non si riesce ad impedire questo tipo di svolta politica, non potrà che peggiorare, questa situazione.

Mi viene in mente una battuta: se in un Paese come il nostro quelle forze che potrebbero ragionevolmente cercare di impedire questa deriva di destra, continuano a litigare tra di loro, a parcellizzarsi, ad affrontare qui sì in modo ideologico i problemi, non a prenderne atto per come sono, ma restando agganciati a cose che andavano bene nel secolo scorso ma non oggi, noi non andiamo da nessuna parte.

Pensate a un ipotetico scenario delle prossime elezioni, se andiamo avanti così chi vince? E se vince quello schieramento che tutti pensano vincerà, possiamo ragionevolmente pensare di andare in Europa a chiedere cose di questo genere? Ci ridono dietro.

Io credo che oggi varrebbe la pena fare un piccolo passo e cominciare di impostare la strada, ma non stravolgere tutto dall'oggi al domani, non ne abbiamo la forza, non ci reputano in grado di chiedere questo, non godiamo di quella stima necessaria per, oggi in Europa comandano i tedeschi, i nordici, noi possiamo fare ben poco, abbiamo i compiti a casa da fare, li abbiamo fatti, non dobbiamo strangolarci, ma non possiamo nemmeno pensare dall'oggi al domani di ribaltare la situazione, secondo me è un sogno assolutamente irrealizzabile, oggi.

Io accetterei la proposta che fa il gruppo del PD e approvarei la mozione emendata. Grazie.

MONTELAGHI - Consigliere

Ringrazio Macchioni per le sollecitazioni, qui nell'OdG nessuno dice di andarsene e sbattere la porta, ci mancherebbe altro.

L'Italia in Europa è poco considerata, vero, ma quello di cui la mozione si preoccupa è il fatto che il fiscal compact non diventi un trattato europeo, perché questo lo renderebbe

giuridicamente di ordine superiore alle norme e alle leggi italiane.

Poi è vero che contiamo poco, ma siamo pur sempre il terzo Stato manifatturiero in Europa.

Il problema del debito pubblico non è solo legato alla Milano da bere, e ricordo anche che tutti investivano in BOT a quei tempi, qui è successo che un signore che si chiamava Andreatta, che era ministro del Tesoro, mandò una lettera a Carlo Azeglio Ciampi, allora presidente di Banca d'Italia, in seguito presidente della Repubblica e gli chiese di separare il Tesoro da Banca d'Italia, in modo che questa non avesse più l'obbligo di acquisto dei BOT, e quelli che c'erano rimanevano invenduti.

Questo di fatto ha consegnato la valutazione dei BOT al mercato privato, ed è partita una enorme speculazione, a metà anni '80, FIAT e aziende come FIAT, e Olivetti investivano gran parte del loro fatturato in BOT, invece che in azienda.

E quindi all'inizio degli anni '90 ci siamo ritrovati con un debito pubblico più che raddoppiato, ma dagli anni '90 ad oggi, l'Italia è stato uno Stato più che virtuoso, perché se tagliamo le spese per ripagare gli interessi del debito dai bilancio del nostro Stato, scopriamo che ogni anno, ad eccezione del 2009, abbiamo avuto un avanzo primario intorno al 7%, cioè lo Stato prendeva un tot dai cittadini e restituiva loro molto meno, sotto forma di investimenti, di servizi, ecc.

Nello stesso periodo vorrei ricordare, abbiamo contratto 1.300 miliardi di debiti, su cui abbiamo pagato 1.700 miliardi di interessi, e credo che la speculazione sia stata più che ripagata, e qui esprimo un parere che, metto tra parentesi, è mio personale, mai condiviso con i compagni di Sinistra per Casalgrande, forse sarebbe anche ora di fare due conti se è il caso di continuare a pagare questo debito, appunto perché la speculazione sia stata più che ripagata.

PRESIDENTE

Parola al sindaco Vaccari.

VACCARI - Sindaco

Grazie presidente.

Io prendo spunto dall'intervento di Macchioni, che mi è piaciuto molto, tranne quando ha fatto una proporzionalità abbastanza stretta tra investimento e crescita, mi ha ricordato un po' Keynes, che non è il mio economista preferito, ma a parte quello Macchioni fa notare come il debito pubblico sia cresciuto tanto in quegli anni, e non si sa bene perché, ma dico anche che il debito è cresciuto perché in tanti decenni non c'è stato niente di simile al fiscal compact, così rigoroso, perché noi oggi probabilmente avremmo un debito molto ridotto, se ci fosse stato un patto simile al fiscal compact.

Siccome siamo a Casalgrande faccio un ragionamento di scala più contenuta, sicuramente il Patto di Stabilità e oggi il pareggio di bilancio, a cui oggi sono vincolati tutti gli enti locali, come i Comuni, è sempre stato visto come un fastidio, come qualcosa che ci impediva di investire quanto avremmo potuto sulla base delle nostre risorse finanziarie, però io sia come sindaco, che come capogruppo ho sempre detto che se non ci fosse stato il Patto di Stabilità, alcuni Comuni si troverebbero oggi in situazione veramente disastrosa, molti più Comuni di quelli che in effetti sono al

dissesto o predissesto.

Quindi, dobbiamo stare attenti, se è vero che uno strumento come il Patto di Stabilità è per i Comuni sani un vincolo a volte troppo stringente, è vero anche che per i Comuni "spreconi" questo stesso Patto di Stabilità è stato quello che ha consentito di salvaguardare un minimo di credibilità contabile e finanziaria, quindi dobbiamo evitare di buttare via il bambino con l'acqua sporca.

All'interno di questi sistemi di rigore contabile, ci sono anche elementi che aiutano a evitare il peggio.

Detto questo, Montelaghi trova che l' emendamento proposto dal consigliere Magnani porti la mozione ad essere troppo edulcorata nei suoi contenuti, io dico però che su queste cose non esiste il bianco e il nero, esistono anche delle sfumature, probabilmente un emendamento come questo di buon senso, che invita da individuare nel fiscal compact gli elementi che possono essere utili, ma invita ad inserire, come è stato detto negli elementi di flessibilità proprio su quegli aspetti legati alla spesa sociale, che sono quelli che maggiormente toccano i cittadini quando si parla di fiscal compact, credo che sia un appello di buon senso, che possa portare la mozione ad essere condivisa da tutti, che alla fine credo che sia il vero obiettivo di una iniziativa di questo genere.

Iniziativa di cui ringrazio il consigliere Montelaghi, perché è bello che in un consesso come quello di Casalgrande si possa parlare anche di argomenti più alti, rispetto a quelli di amministrazione spicciola locale, che è importante, interessantissima, ma a volte è bello anche alzare lo sguardo e vedere cosa succede a livelli più alti di noi.

Io personalmente mi trovo d'accordo con il gruppo di maggioranza e con il consigliere Macchioni, un emendamento di questo genere, una volta approvato, porterebbe la mozione ad essere significativa, interessante e mi auguro a portare nel suo piccolo anche un contributo utile per il futuro.

MONTELAGHI - Consigliere

Rispondo al sindaco: innanzitutto lo ringrazio per le sue opinioni sulla mozione presentata, e poi dico che siamo a livello comunale, se si edulcora qui, tempo che arrivi a Roma, non c'è rimasto più niente, se si comincia ad aggiungere acqua al primo passaggio.

Sulla esposizione del debito pubblico, ribadisco che in Italia era il 58,46% nel 1981 ed improvvisamente è esploso per via della scelta fatta.

Tra l'altro non vorrei dire una castroneria, ma credo che la scelta di dividere Tesoro e Banca d'Italia, non abbia neanche avuto un passaggio parlamentare.

Sul fatto che è riuscita a contenere il debito pubblico di alcuni Comuni spreconi: insomma a Torino non ha funzionato mica tanto, e infatti ancora adesso Iren, di cui siamo soci anche noi, come Comune; ha dei debiti con il Comune di Torino, che però nessuno gli batte cassa al Comune di Torino, poi adesso, visto che c'è la Appendino, probabilmente magari arriveranno anche, ma prima nessuno lo faceva, credo che sia intorno ai 250 milioni di euro, ma non voglio assolutamente sparare cifre.

PRESIDENTE

Mettiamo allora in votazione l' emendamento presentato dal capogruppo PD, Magnani,
Presenti 15

Favorevoli? 11 favorevoli

Contrari ? 4 contrari

Astenuti? Nessuno

L' emendamento è approvato.

Mettiamo in votazione il punto n. 7: “Ordine del Giorno presentato dal consigliere
Montelaghi, Sinistra per Casalgrande, relativa al fiscal compact.” , come emendato:
Presenti 15

Favorevoli? 11 favorevoli

Contrari ? 3 contrari

Astenuti? 1 astenuto

Il punto n. 7, emendato, è approvato.

Ringrazio per il lavoro di tutti i consiglieri, dei relatori, e il pubblico che è presente,
buonasera e al prossimo Consiglio comunale.